

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

N. 3539

## DISEGNO DI LEGGE

d’iniziativa dei senatori BONATESTA, MACERATINI, ASCIUTTI,  
BIASCO, BRIENZA, CAMPUS, CARUSO Antonino,  
CASTELLANI Carla, CIRAMI, CORTELLONI, COZZOLINO,  
CURTO, CUSIMANO, DE ANNA, DEMASI, DE SANTIS,  
FLORINO, GRECO, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ,  
MANTICA, MEDURI, MULAS, MUNDI, PACE, PALOMBO,  
PASQUALI, PEDRIZZI, PORCARI, RAGNO, RECCIA,  
SPECCHIA e TURINI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 24 SETTEMBRE 1998

---

Istituzione del diploma universitario in educazione  
e divulgazione ambientale

---

ONOREVOLI SENATORI. - L'ambiente naturale, la sua difesa e la sua conservazione sono oggi realtà che riguardano sempre più da vicino la responsabilità e l'impegno di ogni cittadino.

L'ambiente e l'ecologia hanno acquisito un carattere di interesse inscindibile dalla vita di ognuno di noi: da essi dipendono anche i nostri programmi e le nostre scelte future.

I recenti incontri tra i responsabili di tutti i Governi della terra per cercare soluzioni al rapido processo di distruzione della biosfera - si pensi in particolare al *summit* di Rio de Janeiro ed alla conferenza di Kyoto dello scorso anno - hanno dimostrato come sia divenendo sempre più preminente una concertazione degli interventi e della programmazione internazionale per la tutela degli equilibri naturali.

Tra le varie azioni ritenute efficaci al fine di rallentare i processi distruttivi innescati dall'uomo hanno assunto particolare rilievo i programmi educativi e formativi.

Gli obiettivi dell'Agenda 21, firmata da quasi tutti i rappresentanti degli Stati mondiali presenti a Rio de Janeiro, includono espressamente quelli relativi all'istruzione, alla formazione e alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica, prevedendo tra l'altro che: «I paesi incoraggino tutti i settori della società, tra cui le industrie, le università, i governi, le organizzazioni non governative e comunitarie, ed informino il pubblico in materia ambientale». Inoltre i Governi sono invitati ad adottare iniziative finalizzate ad «... assumere e formare esperti locali in materia ambientale cosicché le comunità possano disporre di servizi e consigli».

Gli impegni che lo scorso anno l'Italia ha assunto aderendo alla Convenzione sui

cambiamenti climatici hanno una finalità programmatica anche relativamente alle politiche e alle misure da adottare per diffondere l'educazione ambientale, la formazione e l'informazione.

Infatti, lo stesso articolo 4 del testo relativo alla Convenzione sui cambiamenti climatici, alla lettera *i*), impegna tutte le parti a «promuovere e cooperare nell'educazione, nel *training* e nello sviluppo della consapevolezza del pubblico in relazione al cambiamento del clima e a incoraggiare la più ampia partecipazione a questo processo coinvolgendo anche le organizzazioni non governative».

In conformità agli impegni assunti dall'Italia in ambito internazionale si sarebbe già dovuto attivare un programma per formare nuove figure professionali, capaci di affrontare non soltanto gli aspetti informativi e formativi dell'educazione ambientale, ma anche le emergenze che da qualche anno colpiscono troppo spesso il nostro territorio.

Ma, sino ad oggi, a parte il Comitato interministeriale sull'educazione ambientale e qualche altra timida iniziativa, non è stato fatto molto.

Certamente dalla nascita del Ministero dell'ambiente si sono registrati cambiamenti positivi; dal 2,5 per cento del territorio nazionale protetto si è passati all'attuale 10 per cento e questo grazie alla costituzione dei parchi nazionali e regionali, alle riserve naturali regionali, provinciali, comunali, terrestri e marine.

A questo crescente interesse per la salvaguardia della natura e degli equilibri biologici tuttavia non corrispondono adeguate iniziative per formare una figura professionale qualificata e riconosciuta a livello nazionale, preparata per affrontare i continui

mutamenti degli aspetti gestionali delle aree protette.

La stessa legge quadro sulle aree protette (legge 6 dicembre 1991, n. 394) fa esplicita menzione della partecipazione attiva, nell'ambito delle iniziative di informazione, educazione e intrattenimento ludico, di personale appartenente a cooperative e associazioni ambientaliste.

Viceversa l'attuale Comitato interministeriale sull'educazione ambientale, pur prospettando formule innovative, privilegia quasi esclusivamente il ruolo svolto dalla scuola, trascurando le realtà extrascolastiche.

Nelle aree protette gli operatori ambientali vengono formati *in loco* con seminari e *stage* promossi in genere da cooperative o associazioni che operano sul territorio.

Sembra necessario che soprattutto a livello nazionale siano consolidati un linguaggio e degli obiettivi unitari, finalizzati alla preparazione degli educatori ambientali, pur nel rispetto delle specificità locali legate alle particolari caratteristiche dell'area in cui si intende operare. Questo soprattutto in prospettiva di una reale opportunità occupazionale.

Da una recente indagine condotta su un campione di cento aree protette - parchi nazionali e regionali, riserve naturali provinciali e comunali - è stata stimata in proporzione una capacità occupazionale a livello nazionale di almeno 5000 unità.

Sarà compito delle nuove generazioni tutelare l'ambiente per migliorare la qualità

della vita nel nostro pianeta. Certamente non sarà facile ripristinare gli equilibri fisici e biologici della natura compromessi da anni di violenta aggressione dell'ecosistema.

Questo disegno di legge ha come obiettivo il riconoscimento di una nuova figura professionale, l'educatore e divulgatore ambientale, capace di operare in diversi ambiti.

Il diploma universitario, conseguito dopo un corso triennale, è articolato in settori teorici e pratici. Lo scopo è quello di introdurre accanto alle discipline scientifiche, materie multidisciplinari legate alla tutela e alla valorizzazione del territorio, alla comunicazione e ai rapporti interpersonali.

Il diplomato educatore-divulgatore ambientale potrà operare in differenti ambiti: enti pubblici territoriali, aree protette, strutture universitarie, scuole di ogni ordine e grado; inoltre, nel settore turistico e per l'editoria specializzata.

I diversi settori di competenza potranno indirizzare verso varie professionalità:

- a) gestore di aree naturali protette;
- b) educatore ambientale per le scuole;
- c) guida naturalistica;
- d) esperto nella tutela e riqualificazione del territorio;
- e) esperto per la gestione di laboratori di educazione ambientale;
- f) divulgatore e animatore per circoli culturali, associazioni, e per il settore turistico.

## DISEGNO DI LEGGE

---

### Art. 1.

*(Istituzione del diploma universitario in educazione e divulgazione ambientale)*

1. All'elenco delle lauree e dei diplomi di cui alla tabella I, annessa al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, e successive modificazioni, recante disposizioni sull'ordinamento didattico universitario è aggiunto il diploma universitario in educazione e divulgazione ambientale.

2. La tabella II, annessa al citato regio decreto n. 1652 del 1938, e successive modificazioni, è integrata nel senso che le facoltà di agraria e di scienze matematiche, fisiche e naturali possono rilasciare il diploma universitario in educazione e divulgazione ambientale.

### Art. 2.

*(Accesso, articolazione, durata e ordinamento didattico del diploma universitario in educazione e divulgazione ambientale)*

1. Con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentito il Consiglio universitario nazionale, è inserita nel regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, e successive modificazioni, la tabella relativa al diploma universitario in educazione e divulgazione ambientale nel rispetto dei seguenti princìpi:

a) il corso di diploma universitario ha durata triennale;

b) per conseguire il diploma è necessario aver superato venticinque esami tra quelli riportati nella tabella A, allegata alla presente legge.

Art. 3.

*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

## TABELLA A

ARTICOLAZIONE DEL DIPLOMA UNIVERSITARIO  
IN EDUCAZIONE E DIVULGAZIONE AMBIENTALE:  
MATERIE DEL CORSO

Antropologia  
Archeologia  
Archeologia subacquea  
Architettura dei giardini e dei parchi  
Architettura del paesaggio  
Biochimica ambientale  
Biogeografia  
Biologia generale  
Cartografia  
Chimica analitica  
Chimica dell'ambiente  
Chimica delle sostanze organiche naturali  
Chimica generale e inorganica  
Chimica organica  
Climatologia e meteorologia  
Complementi di fisica  
Conservazione della natura e delle sue risorse  
Diritto e legislazione in materia ambientale  
Ecologia  
Ecologia applicata  
Ecologia degli ambienti costieri  
Ecologia dell'ambiente  
Ecologia vegetale  
Etruscologia  
Fisica terrestre  
Fondamenti di analisi dei sistemi ecologici  
Geografia del paesaggio e dell'ambiente  
Geopedologia  
Idrobiologia  
Idrologia e idrogeologia  
Laboratorio di analisi chimica  
Laboratorio di esperienze didattiche in biologia  
Laboratorio di geopedologia  
Laboratorio di metodologie botaniche  
Laboratorio di metodologie di educazione ambientale  
Laboratorio di metodologie zoologiche  
Litologia e geologia  
Lotta biologica integrata  
Metodi matematici e statistici

Metodi probabilistici, statistici e processi stocastici  
Micologia  
Microbiologia ambientale  
Museologia naturalistica  
Mutagenesi ambientale  
Pedagogia della comunicazione  
Pedologia  
Pianificazione e assetto del territorio  
Principi della natura e delle sue risorse  
Psicologia ambientale  
Sistematica animale  
Sistematica vegetale  
Sistemi e tecnologie della comunicazione  
Storia delle tradizioni popolari  
Storia e applicazione delle macchine calcolatrici  
Tutela del paesaggio  
Ultrastrutture vegetali  
Zoologia applicata